



"Da tanto tempo ho vergogna, vergogna da morire, di essere stato sebbene da lontano, sebbene in buona fede, anch'io un assassino. Per questo ho deciso di rifiutare tutto quello che, da vicino o da lontano, per buone o per cattive ragioni, faccia morire o giustifichi che si faccia morire".

Albert Camus

AZIONE DIRETTA CONTRO LA GUERRA

E' il quarto anno consecutivo che veniamo a camminare per le vostre strade da Milano a Vicenza, spendendovi una decina di giorni delle nostre vacanze, per stare a parlare con voi.

Se non ci avete prima incontrati, vi diciamo chi siamo. Siamo studenti, insegnanti, impiegati, operai, professionisti, giovani o anziani, donne e uomini, iscritti e non iscritti a partiti, religiosi e atei, italiani e d'altri paesi.

Così diversi tra noi, siamo uniti in una idea e un proposito comuni: l'idea di una vera pace tra tutti i popoli del mondo, il proposito di lottare contro il flagello del militarismo e della guerra. Di questo veniamo a parlare con voi.

"Tutto qui?", voi direte. "E' roba vecchia, e tutti i giorni ne sentiamo parlare dai giornali e dalla televisione. Ma a che pro?", aggirerete. "E' tutto vano. La guerra c'è sempre stata e sempre ci sarà: gli uomini sono cattivi". Oppure: "Finché gli altri si armano, noi dobbiamo armarci: dobbiamo pur difenderci".

Queste sono le parole che tutti siamo tentati di ripetere lasciandoci andare alla fatalità, lasciando che a questi problemi ci pensino gli altri, chi ci guida e ci comanda (i governativi, il papa, l'ONU, le Conferenze sul disarmo...).

Noi invece non vogliamo (non dobbiamo!) abbandonarci rassegnati, impotenti e eternamente crocifissi in questa disumana e disonorante realtà della guerra: e ci sentiamo impegnati a ricercare un modo nuovo e positivo di far fronte al problema.

Non possiamo più aspettarci nulla dai governanti e dai generali, dimostrata la loro inettitudine a salvaguardare la pace nel mondo (due guerre mondiali, e la minaccia di una terza con tutta una serie di piccole (!) guerre che la vanno preparando).

La difesa armata è risultata tragicamente ingannevole nella sua pretesa di scongiurare gli eventuali aggressori: non è riuscita mai a impedire lo scoppio delle guerre, e tanto meno ha difeso nulla con le sue mostruose distruzioni e diminuzioni di civiltà per "vincitori" e "vinti" (tutti perdenti).

Se è vero che le nostre debolezze e passioni individuali giocano un ruolo cospicuo nel meccanismo che porta a quel vertice di stoltezza e di bestialità che è la guerra, è altrettanto vero però che quelle nostre debolezze individuali vengono esagerate e manipolate dai nuclei dirigenti per creare paura, odio e antagonismo tra i popoli, e sono usate per tenerci incatenati e complici.

Da tutto ciò noi abbiamo ritenuto di assumerci la responsabilità che ci compete - senza rimandarla a questo o a quello, ai capitalisti o ai dittatori - riflettendo nelle nostre mani il potere di scegliere e decidere in prima persona quello che la nostra coscienza e il bene di tutti ci detta.

"Sto pensando da tempo che, se la nostra specie finirà per sparire da questo pianeta grazie all'efficacia crescente delle tecniche di distruzione, non sarà la crudeltà responsabile della nostra estinzione: ma sarà, ben più, la docilità, l'irresponsabilità dell'uomo moderno, la sua abietta condiscendenza a qualsiasi decisione dall'alto".

George Bernanos

Nel meccanismo che porta alla guerra, tutti noi giochiamo un ruolo determinante, per quello che facciamo e soprattutto per quello che non facciamo. Perché gli eserciti e gli armamenti si mantengono e si rafforzano col nostro consenso tacito, con la nostra collaborazione passiva: da quando prestiamo il servizio militare, a quando lavoriamo in una fabbrica di armi, a quando diamo il nostro contributo (con le tasse che paghiamo) al mantenimento di tutto l'apparato bellico.

Noi abbiamo la possibilità di rifiutare tutto questo - anche se una tale scelta, lo riconosciamo, comporta grandi sacrifici (ma il sacrificio, e la vergogna, della guerra non sono quegli altri?). Dobbiamo renderci conto che soltanto una scelta in tal senso, quando venga operata coscientemente da molte persone, può mettere in crisi gli apparati bellici dappertutto.

La nostra scelta pertanto e di dire NO! a tutti gli eserciti, di qualunque Stato o regime essi siano. La nostra decisione o il nostro atteggiamento conseguente sono di non collaborare più in nessun modo, a partire da ora e da qui (cioè in Italia e dovunque: siamo internazionalisti) con tutto quanto ha a che fare con la guerra e la sua preparazione. In nessun modo, e subito: rifiutando di prestare il servizio militare (meglio puliti in carcere - come gli obiettori di coscienza - che disonorati al cospetto delle folle di innocenti - quanti bambini! - che continuano a massacrare nelle guerre o ad affamare sperando soldi nelle armi); restituendo i propri documenti militari (se non vogliamo lasciar credere, tacendo, d'esser disposti domani a lasciarci nuovamente intrappolare); non fabbricando armi e installazioni belliche (meglio dover cercarsi un altro lavoro, meglio stringere la cinghia che portare a casa quei soldi intrisi di sangue); non pagando le tasse che vanno agli eserciti (solo in Italia: 4 miliardi al giorno!).

Quando questa via dell'azione diretta si allargherà alle moltitudini: operai, contadini, giovani e donne che più pagano le spese della guerra, avremo tolto dalle mani dei governanti il potere di trascinarci al massacro, potere che solo si fonda sulla collaborazione e sull'obbedienza nostra. Sarà insieme la via per cercarci strumenti e forme nuove di autogoverno che ci liberino da ogni altro tipo di sfruttamento e di oppressione, verso la liberazione e la fratellanza di tutti gli uomini uniti sulla terra.